Anno I. TORINO Sabato 6 LUGLIO 1867 Num. 147.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . »	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo . . .	68	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 6 LUGLIO 1867

ITALIA

Rivista.

Siccome dura tuttavia la polemica intorno ai grandi Comandi dell'esercito e alcuni ne affermano tuttavia l'utilità, mentre contestano l'economia che si è ottenuta colla loro abolizione e sperano ancora che con un nome o coll'altro risorgerà quell'istituzione, crediamo bene riprodurre gran parte di una corrispondenza del *Movimento* che si riferisce a quell'importante argomento e a qualche altro che ha molta analogia con esso:

« Sulla fine del 1860 e sul principio del 1861 ferveva la guerra nel mezzodì d'Italia contro i Borboni, nella quale erano più o meno impegnati due Corpi d'armata; le truppe perciò che ne facevano parte erano sul piede di guerra e percepivano quindi tutte le paghe, tutti i vantaggi d'accantonamento.

« Altro Corpo d'armata era invece sparpagliato in guarnigione ordinaria del Nord, e specialmente nelle antiche provincie: era comandato dal Della Rocca, che, geloso dei vantaggi goduti dal Cialdini e dai generali militanti nelle Marche e nel Napoletano, pretendeva averli egli pure diritto. Per tagliar corto, fu tale la sua insistenza che, per poter accordare a lui la paga e il soprassoldo di *guerra*, si dovettero accordar pure a tutte le truppe del Corpo a lui sottoposte, per modo che un funzionario superiore del Ministero esclamava che quando pure, per soddisfar S. E. Della Rocca, gli si fossero accordate lire diecimila al giorno per tutto quel tempo (due o tre mesi) l'erario ci avrebbe sempre guadagnato.

« L'on. Bertholè-Viale magnificava l'altro di alla Camera lo spirito di ubbidienza, di sommissione dei Comandanti di dipartimento agli ordini del Ministero, ed io voglio offrirvene una prova recente.

« S. E. il gen. Cialdini ordinava non è molto, al direttore del magazzino militare di Bologna, cav. Raimondi, di assegnare una parte del locale del magazzino stesso all'uffizio dell'Intendenza militare. Il direttore cedette, sebbene a malincuore. Poco dopo, venuto occasionalmente a Firenze, credette dover esporre alla Direzione generale dei servizi amministrativi i gravi pericoli che derivavano dal lasciar l'adito aperto al pubblico in quel locale contenente per molti milioni di effetti spettanti all'erario, poichè l'intrusione dell'uffizio d'intendenza gli toglieva di poter esercitare quella continua vigilanza che occorreva a salvaguardia di tante proprietà. La Direzione generale riconosceva più che giuste le rimostranze dell'ottimo funzionario e, in termini cortesissimi, ne scriveva umilmente al Comando di dipartimento. Fu uno scoppio di fulmine e S. E. faceva partire appositamente per Firenze un suo ufficiale di stato-maggiore per ottenere l'immediata traslocazione del Raimondi, del malcapitato direttore. Detto fatto. Il Ministero, spaventato, non replicò verbo e il Raimondi fu senza indugio mandato a Torino, e il direttore del magazzino di Torino messo al suo posto in Bologna.

« A voi e al Bertolè-Viale i commenti.

« È troppo noto del resto che il Ministero fu sempre impotente a destinare come credeva non solo i generali d'armata, ma perfino quelli di divisione, almeno i beniamini, come i Petitti, i Pettinengo e simili. Dite un po' se si riuscì mai a far muovere Cialdini da Bologna, Della Rocca da Torino, Durando da Milano; e ciò per provare la sommissione.

« Volete poi una prova dell'immensa utilità dei Comandi sotto l'aspetto amministrativo? Figuratevi che la famiglia d'un soldato qualunque abbisogni d'una licenza perchè la madre o il padre di costui trovasi in pericolo di vita. Essa ricorre al Ministero, che crede bene, anzi dover suo, consultare S. E. il comandante del dipartimento; questi comodamente risponde che per verità il caso sembragli meritevole di essere preso in considerazione; il Ministero allora replica che lascia in sua facoltà il provvedere; e S. E. degnasi allora di ordinare al generale di divisione di mandare in licenza quel povero soldato; e peggio per lui se, nel frattempo, il padre o la madre sono andati al creatore... così esige l'istituzione dei gran Comandi.

« Ancora una e poi chiudo. Dovendosi liquidare presso il Ministero le spese di guerra ossia della campagna 1866, ci fu un generale d'armata comandante di più Corpi (potete immaginare chi) il quale, prescindendo da tutte le indennità, da tutti gli assegni, dalle cinquanta lire quotidiane godute in soprappiù della paga e delle indennità ordinarie, presentò una nota da pagarsi di L. 17,000 (diciassettemila) per *pranzi* dati durante la campagna! Il Ministero non fece parola e rilasciò il mandato di pagamento, che per fortuna la Corte dei conti respinse; ma credete pure che si troverà il modo di non lasciar in perdita S. E.

« Sapete poi a quanto ascesero le spese fatte durante 45 *giorni* di campagna per conto delle case militari del Re e dei principi? Poco meno di mezzo milione, ben inteso oltre tutti gli assegni e le indennità individuali in ragione del grado, accordati agli ufficiali che le componevano; dopo ciò pensate che cosa sarebbe avvenuto se la guerra fosse durata qualche mese!

« Ve ne gitto fuori un'altra. All'epoca del trasferimento della capitale si trovò che dalla cassa interna del Ministero della guerra erano scomparse 16,000 (sedicimila) lire, di cui nessuno seppe dar conto. Per coprire e sanare questa deficienza si studiò un modo assai ingegnoso: si presero intelligenze confidenziali con alcuni fornitori e creditori del Ministero, i quali consentirono ad aumentare un pochino le loro note al di là di quello che percepivano... e così fu fatto il becco all'oca, le sedici mila lire furono coperte. »

Biella. — Ci scrivono:

Il nostro circondario è salvo non solo dal cholera, ma eziandio da ogni pericolo di esso, grazie alla salubrità del clima e del tempo magnifico.

Al santuario d'Oropa, dove solitamente accorre immensa moltitudine di gente, nel giorno 27 corrente si intraprendono i consueti biennali esercizi spirituali, e quel ricco santuario, vera villeggiatura del popolo e dei ricchi, offre in quest'anno un sicuro rifugio dal cholera ed un'economica abitazione di campagna.

Sono gratuiti gli alloggi e con poca spesa si ottiene mensa e camera separata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 luglio reca:

1. **Un regio decreto** del 6 giugno, con il quale il comune di Sannicandro costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Acquaviva, n. 378, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

2. **Un regio decreto** del 30 giugno, con il quale i collegi elettorali di Gemona, n. 468, e Thiene, n. 490, sono convocati pel giorno 14 luglio p. v., affinchè procedano all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 dello stesso mese.

3. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione provinciale, in quello dell'ordine giudiziario e nel corpo dell'intendenza militare dell'esercito.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge n. 72. — Approvazione di una transazione stipulata tra il ministro delle finanze e gli eredi di Liborio Marignoli, già appaltatore del dazio sul macinato nell'Umbria e nel circondario di Camerino.

Commissari:

Ufficio 1. Salvoni. — 2. Cancellieri. — 3. Collotta. — 4. Mariotti. — 5. Salaris. — 6. Maiorana-Calatabiano. — 7. Greco Antonio. — 8. Serafini. — 9. Mazzarella.

Progetto n. 82. — Estensione alle provincie Venete ed a quella di Mantova della legge 6 luglio 1862, num. 680, per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio.

Commissari:

Ufficio 1. Bembo. — 2. Marcello. — 3. Morpurgo. — 4. Sebastiani. — 5. Tenani. — 6. Fogazzaro. — 7. Concini. — 8. Paini. — 9. Corti.

Progetto n. 100. — Nuova circoscrizione della provincia di Mantova.

Commissari:

Ufficio 1. Arrivabene. — 2. Macchi. — 3. Oliva — 4. Guicciardi. — 5. Grossi. — 6. Puccioni. — 7. Mussi. — 8. Di Monale. — 9. Gonzales.

Cronaca Cittadina

Conferenze pubbliche *popolari e gratuite di geografia fisico-storica d'Italia.* — Nella conferenza di domenica prossima, 7 luglio, ore 8 pom., nel locale delle scuole municipali di San Francesco da Paola di fronte al Teatro d'Angennes, il prof. Pirazzi Luigi avrà per argomento: *Le città dell'Italia settentrionale.*

Biblioteca comunale. — Fin da dodici anni fa il benemerito cav. Pomba si fece propositore e propugnatore della, secondo noi, utilissima istituzione di una Biblioteca comunale; e se ne fece così efficace promotore, che per doni proprii da lui fatti e per altri provocati da generosi cittadini, egli giunse a mettere insieme un nucleo di libri, che, uniti a quelli provenienti dal civico archivio, ed a quelli componenti la biblioteca dell'ora soppresso Collegio delle Provincie, stati affidati al Municipio, costituivano un fondo fino dal 1855 di 10 mila volumi.

Ma che cosa volete?

Mentre tanti altri progetti che miravano a far spender denaro molto al Municipio per una problematica utilità, poterono giunger sollecitamente a buon porto, questo che costava poco e mirava pure a diffondere o a dir meglio ad aiutare la diffusione della pubblica coltura, per mille piccole traversie e celate opposizioni, non ebbe ancora la fortuna di essere compiutamente incarnato e di poter recare alla cittadinanza il giovamento che se ne può sperare. Il Municipio, così ardente nell'aggiustar giardini, si mostrò d'una malavoglia singolare per aprire ai suoi amministrati un focolare di più d'istruzione; e benchè qualche cosa siasi venuto facendo a spizzico e interpolatamente, si è ben lungi ancora dal poter aprire all'artigiano e allo studente la nuova Biblioteca.

Ma il cav. Pomba, fra gli altri suoi meriti ha quello eziandio della perseveranza. Non si è punto stanco e scoraggiato, e ultimamente ha dato alle stampe una lettera al Sindaco nella quale, esposte le fasi principali del suo travagliato progetto, esorta l'attuale rettore delle cose municipali a voler pur finalmente ultimare quanto occorre, e non tardare più oltre questo beneficio alla cittadinanza torinese.

Noi, amici e sostenitori d'ogni cosa che valga a combattere quel male tremendissimo onde siamo afflitti, che è l'ignoranza, noi appoggiamo vivamente la domanda e le esortazioni del cav. Pomba. Nel Municipio, a nostro avviso, non sarà soltanto un merito, ma è un debito avere una biblioteca pubblica, e poichè si hanno già i mezzi di ottenere adempito questo debito con pochi sacrifizi, si rinunzi a qualche spesa di lusso e si faccia presto ad avere effettuato questo pubblico vantaggio.

Istruzione elementare. — Le maestre sottoscritte si fanno un pregio di far noto alle famiglie dimoranti in questa città, che la scuola infantile per ambo i sessi da esse iniziata nello scorso dicembre, continuerà a rimanere aperta durante l'estate e nel prossimo autunno.

Dal 1° luglio accetteranno eziandio nella loro scuola per ripetizione, fanciulle dalla prima fino alla quarta classe inclusivamente, ripromettendosi di disimpegnare a simile incarico col maggior zelo ed attività possibile.

Lo spazioso e ben arieggiato locale destinato per uso della scuola suddetta loro permette di ricevere un discreto numero di allieve: esse fanno assegnamento di vedersi onorate da numeroso concorso, assicurando fin d'ora i genitori, che si degnassero affidargli le loro bambine, che sarà loro costante premura di attendere non solo alla loro istruzione, ma di sorvegliarne con materna cura l'educazione, tanto necessaria nelle fanciulle, ed il benessere fisico.

L'orario della scuola è stabilito dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

Per le condizioni ed altri schiarimenti dirigersi alle sottoscritte, nelle vie anzidette.

NINA e MARIA *sorelle* BOTTO.
via S. Francesco di Paola n. 30 e Cavour n. 21.

Ferrovia Torino-Ciriè. — Gli allievi della Scuola d'applicazione degl'ingegneri in Torino continuarono le esercitazioni annue di costruzioni nel giorno di giovedì 4 corrente, recandosi a visitare i lavori della ferrovia Torino-Ciriè. Fra le molte ed importanti opere d'arte meritano particolare menzione, il ponte obliquo

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Due fratelli in campagna — Un forziere con serrami a segreto — Furto — Sospetto — Assoluzione — Allegria — Rissa — Omicidio — Percosse — Grassazione — Arresto dei colpevoli — Condanna — Una serva ed una padrona — Mali trattamenti e condanna.*

Mi sia permesso di penetrare nella casa dei nobili signori Thaon di Revel e specialmente nel gabinetto particolare del cavaliere Marziano, non per visitare le preziose immagini religiose che ivi si trovano, e nemmeno per soddisfare ad un capriccio di curiosità; chiedo licenza di entrarvi per constatare un rilevante furto a loro danno commesso.

I signori Thaon di Revel, come tutti sanno, sono buoni massai: essi sono ricchi, e non è a far meraviglia se tengono in casa molti denari e titoli bancarii.

Per custodire convenientemente i tesori che tengono in casa, il cav. Marziano fece costrurre dal fabbro-ferraio Barbiè un piccolo ed elegante forziere in ferro, munito di tali e tanti segreti che nessuno, all'infuori del costruttore e dei padroni, lo possono aprire senza romperlo.

Il forziere è piccino, lungo, largo e spesso di pochi decimetri, per modo che esso può essere collocato, come di fatti suolsi rinchiudere in un cassettone di un mobile che si trova nel gabinetto particolare del cav. Marziano.

Nel mese di agosto dello scorso anno, essendo molesto il caldo della città, i due fratelli conte Ottavio e cav. Marziano divisarono di recarsi a godere le fresch'aure della campagna. — Prelevatesi le somme occorrenti pei loro bisogni, rinchiusero nel forzierino 50 marenghi, 2100 lire in biglietti di Banca, tre obbligazioni dello Stato del valore nominale di lire 1000 caduna, 60 vaglia di azioni ferroviarie ed altri oggetti preziosi. Riposero il piccolo forziere nel cassettone del canterano, e se ne andarono, il conte Ottavio sugli alti colli di S. Raffaele, ed il cav. Marziano su quelli più alti ancora di Biella, lasciando al governo della casa il vecchio domestico Desana Serafino, uomo di provata fedeltà ed onestà, che da oltre quarant'anni trovavasi al servizio della loro famiglia, e lasciando alla soppressatrice Rostagno Marietta, moglie separata di Francesco Togelli, la cura della biancheria.

Durante l'assenza delli Revel la Rostagno andò per ben tre volte nella loro casa per prendervi la biancheria sucida e riportarvela netta e soppressata.

Nel giorno 23 dello stesso mese di agosto, il cav. Marziano dovette ritornare a Torino per non so quale interesse, ed occorrendogli di fare una visita allo scrigno, lo cercò invano nel solito cassettone ed in ogni angolo della casa: i ladri, o un ladro od una ladra, non potendolo aprire per rapirvi soltanto il danaro, credettero di portarlo via come si trovava, loro sembrando che fosse stato costrutto a bella posta così piccino onde lo si potesse involare ed esportare facilmente e rompervi in altro luogo gli astuti serrami con tutta comodità.

Qual fosse la sorpresa del cav. Marziano, ognuno lo può comprendere: scrisse immediatamente al conte Ottavio, il quale a tal notizia si restituì subito a Torino. Discussero insieme sul probabile ladro, ed escluso ogni sospetto sul fido vecchio Desana, chiamarono pur questo a consiglio. Ma nessuno trovarono che si potesse con fondamento denunciare alla giustizia. Denunciarono perciò soltanto il furto in genere.

All'indomani si discorreva di tale sottrazione in presenza della soppressatrice Rostagno. Questa alla sua volta, presa la parola, disse:

— Sarà una burla del nipote...

— Oh è impossibile, il nipote non si trova in Torino... e poi se fosse venuto in casa, il Desana lo avrebbe veduto.

— Se è così, sono i ladri che hanno rubato il cofanetto.

— Eh lo sappiamo ancor noi che sono i ladri... ma chi sono questi ladri?

— In Torino vi è una *compagnia* di fabbri-ferrai organata per commettere furti di questa maniera... Chi sa che i ladri siano questi fabbri-ferrai... bisognerebbe prendere informazioni...

Siffatto discorso della Rostagno ingenerò nei Revel qualche sospetto sopra di lei. Essi però non la denunciarono ancora, aspettando maggiori indizii che li confermassero nella loro opinione. E questi indizii non si fecero aspettare molto.

Li 29 di detto mese il cav. Marziano aprì non so a quale scopo il cassettone dove aveva riposto il forzierino, e subito si offerse ai suoi occhi un foglio del giornale la *Provincia*, piegato in forma di involto.

— Chi mi ha sciupato, disse fra sè, questo foglio, guastandomi la *raccolta?*

Aprì l'involto e vi trovò entro complegate le tre obbligazioni dello Stato, i 60 vaglia di azioni ferroviarie ed un oggetto d'oro che rinchiuso aveva prima della sua partenza nel forzierino.

— Dunque il ladro deve essere qualcheduno che va e viene per casa...., continuò fra sè, dunque il ladro li restituì per paura di venir scoperto con tali oggetti in mano; ma il denaro..... questo si può facilmente nascondere e spendere.....

Conferì col fratello e col Desana, e considerando che dopo il loro arrivo nessuno mise il piede in casa loro ad eccezione della Rostagno, malgrado le buone relazioni che esistevano con questa, riferirono i loro sospetti all'autorità inquirente, la quale procedè subito ad una perquisizione in casa di essa Rostagno, e trovatevi parecchie cartelle del debito pubblico, l'arrestarono e la tradussero in prigione.

Di questi giorni la Rostagno comparve dinnanzi la nostra Corte d'Assisie. Essa si protesta innocente e l'avv. Roggeri che non vede mai colpevoli sul banco d'accusa, dice ancor lui che la sua cliente è una colomba.

Il querelante non è più tanto esplicito nelle sue deposizioni ed il cav. Masino rappresentante il Ministero Pubblico, si trova in cattive acque per sostenere l'accusa.

I giurati dichiararono la Rostagno innocente, ed essa due ore appresso trovavasi già in libertà.

——

Due allegre brigate trovavansi la sera delli 27 maggio nell'albergo del *Caval grigio* in Susa, l'una composta da certi Brusa Antonio, Albrieux Giovanni Battista e dai coniugi Dematteis, l'altra da certi Regis Antonio e Zana Pietro. Si cantava e si beveva allegramente, quando la loro allegria venne interrotta da una baruffa insorta tra l'Albrieux ed il Regis; perchè questi aveva diretto a quello uno scherzo in cui non c'entrava il buon gusto.

Gli astanti cercarono subito di acquetare i due alterranti e vi riuscirono, celebrando la pace con molte libazioni di squisita barbera che l'albergatore poco prima aveva fatto venir da Asti.

Il vino però non è sempre il suggello della pace, anzi il più delle volte è di eccitamento a romperla,

sulla Sturetta di 7 metri di luce, e quello sul braccio secondario della Stura di metri 20 che erano di già ultimati. Il ponte sul braccio principale della Stura aveva già i suoi quattro archi di metri 15,20 di corda da poco tempo disarmati; la platea generale sotto il ponte, e le potenti arginature a difesa del medesimo, per le quali non fu certamente risparmiata spesa, presentarono il caso di ripari eccezionali, indispensabili per quella località. La incominciata costruzione dei volti del ponte sulla Ceronda a due archi di 12 metri di luce caduno, operazione difficilissima stante la grande obliquità, si potè diligentemente studiare in tutti i suoi particolari.

L'accurata costruzione di tutte le opere d'arte in generale, viene provata non solo dalla perfetta regolarità che presentano esternamente le murature, ed i volti obliqui specialmente, ma più ancora dal piccolissimo abbassamento della chiave degli archi verificatosi in seguito al disarmo, che per li quattro archi della Stura non potè arrivare a quattro centimetri.

Gli allievi ingegneri della scuola suddetta sentono quindi il dovere di ringraziare pubblicamente l'ingegnere Capuccio, direttore dei lavori, che accondiscese alla richiesta visita; l'ingegnere Raimondo, che volle accompagnarli, e fu loro cortese de' più minuti ragguagli; gli assistenti ai lavori, che fornirono i disegni rilevati sul luogo delle opere eseguite, facendo rilevare le varianti che all'atto pratico si introdussero; ma più di tutti ancora ringraziano l'impresa Ponzio e Colli, la quale volle che tutti si fermassero sulle costruzioni ad esaminarne da vicino la esecuzione con notevole incaglio nel progresso dei lavori.

⁂ **Biglietti della Banca della piccola industria e commercio.** — Abbiamo udito in questi giorni a dire che la Banca della piccola industria non rimborsava più i suoi biglietti.

Ci pareva così assurda tale voce, massime in presenza del reso-conto pubblicato dalla *G. del Popolo*, da non aver d'uopo di confutazione, poichè doveva confutarsi da se stessa.

Pure così non era; la voce, forse malignamente sparsa, fece il giro della città, tanto che oggi la *G. del Popolo* fu obbligata a smentirla. E noi pure ci uniamo al detto giornale per dichiarare che i *biglietti della Piccola industria* godono delle più ampie guarentigie di solidità desiderabili.

⁂ **Dispensa.** — Il Vicario generale di Torino, con lettera inviata ai parrochi, ha dispensato dall'astinenza delle carni per ogni giorno fino a nuovo avviso, stante i pericoli del cholera.

⁂ **Guardia Nazionale.** — *Programma dei pezzi da eseguirsi nel Giardino Reale domenica 7 luglio.*

1. Marini — Marcia.

2. Mercadante — Sinfonia nell'opera *I Normanni a Parigi.*

3. Petrella — Finale 2° nell'opera *Jone.*

4. Verdi — Concerto per tromba sopra i motivi dell'opera *I due Foscari.*

5. Strauss — *Winter* — Waltzer.

6. Donizetti — Preludio ed Introduzione nell'opera *Lucrezia Borgia.*

7. Conterno — Galop.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

5 luglio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	737,4	20,5	15,1	74	5	sereno
9 a.	737,3	23,8	13,4	61	0	sereno
12	738,7	25,2	13,6	57	40	sereno
3 p.	735,7	26,3	12,9	45	350	sereno
6 p.	735,3	28,2	11,1	40	10	nuvolo p. sereno
9 p.	736,1	24,3	10,6	48	225	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 19,2 — massima 28,8

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 4 al 5 luglio 1867.

Gallo Angiolina, d'anni 18, di Casapinta (Biella) — Giardino Giovanni, id. 46, di Torino, carrettiere — Gremo Giuseppe, id. 61, di Biella, trattore — Rousecca Clementina, id. 26, di Livorno Vercellese, sarta.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 4 Luglio.

Presidenza del vice-presidente **Restelli.**

La tornata è aperta al tocco e 1/2 colle solite formalità.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Ho l'onore di annunziare alla Camera che nell'udienza di questa mattina S. M. il Re ha accettate le dimissioni rassegnate dal commendatore Ferrara, ed ha incaricato me di reggere temporariamente quel Ministero.

Lanza osserva che in sette mesi si cambiò tre volte di ministro di finanze, e questi cambiamenti avvennero in momenti così solenni, in condizioni così difficili che la Camera deve avere il diritto di chiedere al presidente del Consiglio qualche schiarimento sul ritiro dell'on. Ferrara alla vigilia di una discussione così importante qual'è quella sull'asse ecclesiastico.

Rattazzi non crede che il fatto del ritiro del ministro delle finanze possa produrre le funeste conseguenze che l'on. Lanza ha quasi fatto travedere.

Il ritiro del ministro delle finanze non produce, come tutti vedono, il ritiro del progetto di legge sull'asse ecclesiastico da lui presentato, e che andrà domani in discussione. Prego per conseguenza l'on. Lanza di voler attendere fino a domani, e ciò onde non anticipare inutilmente di un giorno una discussione così importante.

Lanza (*Basta! basta! da sinistra*). Ho fatto delle osservazioni perchè non credo buono questo sistema di cambiare i ministri da un giorno all'altro senza che la Camera lo sappia.

Nessuno ignora che il Ministro delle finanze fu in ogni tempo, ed ora lo era più che mai, la base del Gabinetto, e tutto dà luogo a supporre che col cambiamento di questo Ministro il Gabinetto abbia pure cambiato il suo sistema finanziario. Di tutto ciò la Camera nulla sa e ciò non mi pare conveniente. Io crederei dunque che l'on. Presidente del Consiglio dovrebbe trovarsi nella persuasione che una spiegazione non solo è opportuna, ma è pure indispensabile.

Rattazzi. Io non comprendo davvero il modo di ragionare dell'on. Lanza. Le dimissioni dell'on. Ferrara furono accettate questa mattina da S. M. il Re. Voleva forse l'on. Lanza ch'io annunziassi alla Camera il ritiro del Ministro delle finanze prima che il Re avesse accettate le sue dimissioni? Egli, che è tanto geloso delle prerogative della Corona, sa bene che quella dell'accettazione delle dimissioni dei ministri è una di quelle che lo Statuto riserva al Re, e che il Gabinetto non può violarle. Ora, non appena il Re ha accettato queste dimissioni, il Presidente del Consiglio si affretta di annunziarlo al Parlamento, e l'on. Lanza viene a dire che la Camera non ne sa nulla! L'obbiezione è veramente singolare.

Io capisco poi che il deputato Lanza vorrebbe trascinarmi sopra un terreno sul quale io gli dico francamente di non volerlo seguire oggi. Egli crede che il ritiro del Ministro delle finanze abbia implicato un cambiamento nelle idee finanziarie del Gabinetto. Se ciò è vero, egli lo vedrà domani. Domani soltanto il Ministero gli dirà se e quali sono le sue idee, ed egli lo saprà chiaramente, perchè io ne prendo formale impegno.

D'altronde l'on. Ferrara potrà dal suo banco di deputato provare ancor maggiormente all'on. Lanza ed alla Camera se e quali sono le differenze fra il piano finanziario suo e quello del Gabinetto.

La Camera comprenderà dunque che oggi io non voglio entrare in una discussione che la Camera ha già fissato di fare domani; io la prego perciò di permettermi a non dilungarmi più oltre sopra questo argomento, e le sarei gratissimo se essa volesse chiudere questa discussione.

L'incidente non ha seguito.

La Camera convalida le seguenti elezioni:

Mongini a Borgomanero,

Guerrazzi a Caltanisetta,

Pianciani a Bozzolo,

De Luca a Andria.

Ricciardi intende muovere interpellanza ai Ministri dell'interno e della guerra intorno ai fatti di Lucca.

Rattazzi (ministro) dice che risponderà dopo la discussione del progetto sull'asse ecclesiastico.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dell'entrata per il 1867.

Cappellari della Colomba (relatore) dà alcune spiegazioni sulle *formelle* di sale agrario di cui si parlò nella seduta di ieri e sostiene che ne furono confezionate, ma che gli agricoltori non credettero di avvantaggiarsene. Le richieste furono scarsissime e perciò una gran parte di quelle *formelle* rimase invenduta.

Finzi ringrazia l'on. Cappellari delle sue spiegazioni. Soltanto aggiunge che ieri egli mosse lagnanze al Governo perchè avendo chiesto molte volte di queste *formelle* non potè mai averne.

Si riprende la discussione dell'art. 2 che riguarda la tassa sulle vetture.

Mellana propone, a nome della Commissione, un ordine del giorno sulla tassa sulle vetture pubbliche.

Cancellieri combatte la tassa sulle vetture, perchè colpisce in ugual misura un'industria che dà entrate diverse secondo le diverse località.

Merizzi appoggia la proposta che consiste nella sospensione della tassa sugli *omnibus* e sulle vetture pubbliche e la conservazione di quella sulle vetture di lusso.

Alfieri parla sulle vetture di lusso. Trova che le armi e gli stemmi non sono un indizio esatto di lusso, e che questo indizio bisognerebbe trovarlo nelle vetture a quattro ruote e ad otto molle.

Sostiene che il Governo dovrebbe interrogare uomini speciali allorquando trattasi di tasse speciali.

In certe località, per esempio, le vetture a due ruote sono indizio di maggior lusso e bisognerebbe quindi precisare nella legge tutte queste cose, onde cessino una buona volta le ingiustizie.

Ungaro svolge nuovamente la sua proposta sospensiva dimostrandone la inesorabile necessità.

Siccome poi s'ispira ai bisogni della finanza, egli non sarebbe alieno di rimpiazzare questa tassa con una ritenuta di 3 0/0 sulle vincite del lotto. Naturalmente questa ritenuta dovrebbe essere provvisoria fino a che non siasi potuto studiare un miglior modo di applicare la tassa sulle vetture.

Ove poi la Commissione accettasse di ridurre fin d'ora la vecchia tassa al decimo, allora, in via conciliativa, l'oratore vi acconsentirebbe. (*Ai voti, ai voti!*).

La chiusura è posta ai voti ed approvata.

Presidente dà lettura delle varie proposte fatte sopra questo articolo.

Mellana dichiara che la Commissione accetta tutte quelle proposte che spingono il Governo a fare studi sulla questione, purchè però la tassa sia per il momento riscossa nella misura proposta dalla Commissione stessa.

Essa non può accettare altre modificazioni e tanto meno quella di una ritenuta sulle vincite del lotto, poichè non pare alla Commissione cosa conveniente di cambiare ogni 3 mesi, e in un modo improvviso, le tasse.

Risponde poi all'on. Alfieri per ciò che riguarda gli stemmi e le armi. (L'ilarità generale colla quale la Camera accoglie le parole dell'on. Mellana, c'impedisce di afferrarne il senso).

Ungaro vorrebbe sapere se attualmente esiste una ritenuta sul lotto.

Mellana gli risponde che attualmente la ritenuta è di 10 0/0.

Alfieri parla per un fatto personale. Dice che se vi fosse in Italia una tassa sulle facezie l'onor. Mellana sarebbe il più grande contribuente. Una buona facezia non vale però una buona ragione, epperciò l'oratore mantiene le sue prime osservazioni.

Presidente mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Ungaro, col quale il Governo è invitato a sospendere l'esecuzione della tassa sulle vetture.

Non è approvato.

È pure respinto un emendamento degli onorevoli Salvagnoli e Cancellieri inteso a sospendere la tassa sulle vetture ed a sostituirvi una ritenuta di 10 0/0 sulle vincite del lotto.

Araldi e **Sebastiani** presentano un emendamento all'articolo della Commissione che consiste nella riduzione ad un terzo della tariffa nuova, equivalente al decimo della tariffa vecchia.

Araldi vorrebbe svolgere questo emendamento.

Voci: No! Ai voti! Parli!

La Camera, consultata in proposito, accorda la parola all'on. Araldi.

Questo deputato dimostra la necessità della riduzione da lui proposta, e sostiene che la tassa non dovrebbe eccedere il dividendo delle Società di vetture pubbliche.

Rattazzi (ministro) combatte questa proposta perchè non la trova giusta. La tassa sulle vetture pubbliche non viene già pagata dalle Società ma da coloro i quali si servono dei veicoli.

Il Governo difende questa tassa che si può dire essere d'iniziativa parlamentare; nè certamente la Camera vorrà ora toglierla dopo che essa stessa l'ha proposta e privare in pari tempo le finanze di un reddito non indifferente.

Il ministro prega perciò la Camera a passare oltre e ad approvare la proposta della Commissione.

La proposta degli on. Araldi e Sebastiani è messa ai voti e approvata dopo prova e controprova.

La tariffa proposta dalla Commissione, e che abbiamo riprodotta ieri, viene quindi ridotta di un terzo.

Mellana dichiara che, in seguito a questo voto, la Commissione ritira la proposta che essa aveva fatta pochi minuti prima.

La Camera approva quindi l'articolo 2°.

Sono pure approvati gli altri due articoli del progetto. Essi sono così concepiti:

« Art. 3. Le ritenute sugli stipendi, maggiori assegnamenti e pensioni e quelle imposte la cui applicazione per effetto di leggi in vigore cesserebbe col 1866, sono prorogate a tutto il 1867.

« Art. 4. È continuata al Ministero delle finanze la facoltà di emettere buoni del Tesoro secondo le norme vigenti.

« La somma totale dei buoni in circolazione non potrà eccedere i 250 milioni di lire. »

L'ordine del giorno della seduta di domani, a mezzogiorno, è il seguente:

Votazione a scrutinio segreto del bilancio d'entrata.

Discussione del progetto di legge sull'asse ecclesiastico.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO SULL'ASSE ECCLESIASTICO.

Pochi giorni sono un nostro corrispondente di Firenze ci scriveva essere la destra della Camera intenzionata di eliminare nella discussione della legge sull'asse ecclesiastico la questione religioso-politica e d'attenersi strettamente ad un provvedimento di finanza.

Ora l'*Opinione*, organo di quel partito, propugna appunto siffatta divisione, e si appoggia alla ristrettezza del tempo, ai bisogni urgenti della finanza, alle difficoltà suscitate dalle opinioni discordanti sui rapporti fra Chiesa e Stato, e specialmente al probabile rigetto della legge per parte del Senato, essendo questo alieno dalle idee rivoluzionarie onde s'informò l'opera del risorgimento nazionale.

Il nostro corrispondente ci avvertì in tempo come e per quali motivi a siffatte arti ricorra la Consorteria Toscana.

L'*Opinione*, facendo coro a tutti i giornali della consorteria, combatte acerbamente il progetto della Commissione e sopratutto la relazione dell'onorevole Ferraris, cui dice poco meno che insipida, senza senso pratico e vagante in teoriche di principii. Però la cattolica *Opinione* ed il suo partito non hanno altro progetto da sostituirvi che quello Langrand-Dumonceau, ed il ritorno dell'asse ecclesiastico al clero come condizione preliminare del concordato. Ma le mene dei reazionari non riusciranno ad ottenere che il Parlamento vi distrugga la legge dell'anno scorso; e l'accordo preso per aprire la discussione sul progetto della Giunta anzi che su quello dell'onorevole Ferrara, non ne lascia dubitare.

I bisogni urgenti dell'erario debbono appunto servire di leva per far sancire i principii liberali. Così si procedette presso le nazioni nelle quali il regime parlamentare è ben inteso.

ESTERO

Rivista.

Ai 2 di luglio si tenne sotto la presidenza del principe Napoleone una nuova adunanza della conferenza monetaria internazionale. Il *Mémorial diplomatique* dà intorno ad essa i particolari seguenti:

specialmente quando i fumi salgono in gran copia al capo.

Usciti tutti dall'albergo, l'Albrieux quasi ubbriaco, salutò la compagnia e si diresse verso la sua abitazione. Per istrada sfortunatamente, incontrò un suo amico per nome Barrera Domenico che trovavasi insieme a certo Virando Benedetto.

— Dove vai Albrieux così barcollando? Gli domanda il Barrera.

— Vado a casa a spegnere nel letto lo sdegno e l'ira che mi divorano.

— Hai bevuto molto... del vino o del fiele?

— Mi hanno fatto bere del vino per far la pace con Regis che mi ha insultato.

— E tu sei un uomo da tollerare in pace gl'insulti di un Regis!

— Hai ragione, mi voglio vendicare.

— Ed io ti aiuto, perchè non devi lasciarti imporre da quel *martuffo.*

Ciò detto, s'avviarono tutti tre verso la strada dove l'Albrieux aveva lasciata la compagnia; e, fatti pochi passi, s'imbatterono nel Regis e Zana, che soli passeggiavano per far passare i fumi del vino.

Come li videro, Barrera ed Albrieux loro saltarono addosso dicendo: — È appunto di voi che cercavamo.

Il Virando vedendo che le cose si facevano serie credette prudenza di allontanarsi frettolosamente da quel malaugurato luogo ed irsene alla propria casa, lasciando gli altercanti che si percuotessero a loro bell'agio.

Le imprecazioni, le percosse ed i colpi erano specialmente diretti contro il Regis, e lo Zana, mentre predicava la concordia, cercava difendere il compagno dagli aggressori.

Questi a tal punto inveirono anche contro di lui, ed il Regis svincolatosi dall'Albrieux se la diede a gambe.

La rissa perciò rimase impegnata soltanto più contro lo Zana, il quale, gettato a terra dal Barrera, ricevette dal medesimo un colpo di coltello nel ventre che lo rese istantaneamente cadavere.

I due aggressori furono all'indomani subito arrestati. L'Albrieux disse che non aveva preso parte alla rissa, che vi aveva soltanto assistito. Il Barrera dapprima negò e poichè i testimoni lo smentirono, dichiarò che fu costretto a dare di piglio al coltello per difendere la propria vita dai terribili assalti del Zana.

Gli avvocati Roggeri per il Barrera, e Villa per l'Albrieux perorano caldamente pei loro clienti, invocano la legittima difesa, ma il barone Bichi, rappresentante il M. P., ha buono in mano per farli ritenere colpevoli.

Il Barrera fu condannato a 4 anni di reclusione, e l'Albrieux al carcere per mesi diciotto, compreso il sofferto.

—

Nel mattino del 3 aprile ultimo scorso presentossi all'ufficio centrale della Questura in Torino un individuo, il quale dichiarossi di professione cuoco, e, mostrandosi col volto insanguinato, dichiarava al delegato di P. S. addetto alla sezione di Po, che indi esciva, com'egli poco prima fosse stato sotto i portici di Po aggredito e depredato del suo denaro. Inviato poscia alla sezione predetta di Po, specificava essere stati in numero di tre i suoi aggressori, ed avere egli da quelli ricevute percosse. Conciossiachè però avendolo l'ispettore inviato all'ospedale per la visita, si aspettasse il costui ritorno per raccoglierne una particolareggiata querela, non essendo egli ritornato, non fu possibile iniziare procedimento per questo fatto per manco di qualsiasi indicazione. Tuttavolta nel maggio successivo essendo stati arrestati in Chieri alcuni malviventi, fra cui Rabezzana Giovanni, questi non tardava a rendersi propalatore di alcuni furti, in quel torno di tempo stati commessi da altri suoi conoscenti, e fra gli altri misfatti segnalava ancora questo, che fra le ore 6 del mattino dei primi di aprile p. p. egli avesse trovato a Porta Palazzo, al caffè dell'*Opinione*, un tale Cavalletto, tale Alessandro, che poi risultò essere certo Moriondo e Quaglino Lorenzo suoi conoscenti, i quali avessergli confidato di avere nella notte precedente commessa una grassazione sotto i portici, presso la via Montebello, a danno di uno sconosciuto piuttosto attempato, depredandolo di L. 35, non che d'una canna a nervo di bue con cui l'avevano percosso, la quale canna ritenesse tuttavia il Cavalletto; essersi inoltre quel mattino recati da un noleggiatore di cavalli in via Giulio, dove avevano tolto a nolo due sedili e s'erano essi e quei tre recati a Chieri a fare baldoria all'albergo del *Falcone*, retrocedendo poi in questa città la stessa sera, pagando essi lo scotto. A fronte di una tale propalazione essendosi accertato, per quanto fu possibile, l'ingenere del misfatto, ed ottenuto il sequestro della canna indicata dal Rabezzana presso il Cavalletto, la specifica imputazione rivolta contro il Rabezzana, Quaglino, Cavalletto e Moriondo trovò riscontro nelle comuni ammessioni di costoro, di essersi cioè trovati insieme associati e prima e dopo il fatto, sebbene nessuno abbia voluto ammettere di essere stato particolarmente autore della grassazione che posero a carico di Rabezzana.

Questi però fu dichiarato assolto e gli altri vennero condannati, come colpevoli di furto, al carcere, cioè Cavalletto per mesi 15, Quaglino per mesi 12 e Moriondo per mesi 6.

—

Le serve vogliono sempre aver ragione, e specialmente quella di madama Devercelli Maddalena, per nome Conte-Burdino, che prende tabacco pel naso.

Costei dopo alcuni giorni in cui si trovava al servizio della Devercelli, fece osservare alla padrona che i suoi ragazzi avevano pidocchi.

— Sei tu che hai pidocchi, li hai comunicati ai miei figli.

— Guardi bene ciò che lei dice, io sono una donna pulita.

— Sei ben pulita, prendi persino tabacco.... Sei tu che hai comunicato gl'insetti.

— Lei mi calunnia, ed io mi congedo dal suo servizio.

Durante i giorni d'uso del congedo la Burdino si servì di due fazzoletti da naso della sua padrona, e poichè li sporcò di tabacco, li pose fra le robe sue per farli lavare, come dice, e per poi restituirli.

La padrona credendo che la serva le volesse involare i due fazzoletti, come ebbe già a supporre per un lenzuolo, il quale però fu poi trovato, tacciò la serva di ladra.

Spirati gli otto giorni, la Burdino se ne andò, ma qualche giorno appresso vi ritornò per aver il così detto *ben servito.* Come entrò nella casa della sua antica padrona, fu sentita a gridare e dovette uscire con l'abito lacero, senza scialle e senza la desiderata attestazione d'aver servito fedelmente.

Essa si lagnò che fu maltrattata e percossa dalla Devercelli, per cui porse querela.

Ieri ebbe luogo il dibattimento davanti la pretura urbana. La Devercelli Maddalena era rappresentata da un procuratore. Il sig. pretore, l'egregio avvocato Canaperia, dopo aver fatto il possibile per iscoprire la verità, sulle conclusioni dell'avv. Martinengo, che la faceva da Ministero Pubblico, condannò la Devercelli a due lire di ammenda, nei danni e nelle spese. Così la Burdino ebbe ragione.

CURZIO.

Questa tornata doveva essere l'ultima essendosi da alcuni giorni stabilito l'accordo tra i membri dell'assemblea intorno alle basi della futura unità monetaria. Se siamo bene informati la conferenza ammise il principio dell'unità di base coll'oro fabbricato al titolo francese di 900 millesimi e il pezzo di 5 franchi come divisore della moneta di argento.

Si sa che i membri della Giunta non sono muniti di alcun potere politico per parte dei Governi cui rappresentano e che nella loro qualità non possono che redigere dei consulti sulle questioni sottomesse alle loro deliberazioni. Non compileranno quindi che dei protocolli, a cui le diverse potenze faranno ulteriormente adesione giusta le loro convenienze. Il Governo austriaco è disposto a coniare giusta la detta base, una moneta d'oro del valore di 25 franchi, e l'inglese a ridurre lo sterlino al valore medesimo. Aggiungesi che gli Stati Uniti non sono lontani dall'adottare il tipo francese pel dollaro, il quale diverrebbe perciò equivalente del pezzo di 5 franchi.

La viva disapprovazione che trovarono in tutta l'Europa i rigorosi provvedimenti delle autorità prussiane contro le famiglie degli emigrati danesi dello **Sleswig** produsse un buon effetto. Secondo il *Corrispondente di Amburgo* per ordine dell'autorità superiore vennero sospesi gli ordini di espulsione dati dal commissario prussiano sig. Zedlitz.

LETTERA GERMANICA.

Lipsia. — (Nostra corrispondenza).

28 *giugno*.

L'unità germanica va costituendosi con sempre minor difficoltà.

Lo Zollverein è il mezzo più efficace per aprir le porte del Parlamento nord tedesco alla Germania del Sud. Fin dalle sue origini questa grande lega commerciale venne salutata dagli intelligenti siccome foriera della nazionalità ed unità germanica.

Ora voi sapete che lo Zollverein è accettato pressochè da tutti gli interessati.

La Baviera ha bensì fatti grandi sforzi per sfuggire le conseguenze di diritto pubblico derivanti dallo Zollverein permanente, e preferiva un legame doganale con l'Austria, ma dovette cedere, ed abbandonare il partito vagheggiato.

Escludendo i vini e le birre bavaresi dalla lega commerciale del Nord, sempre avido di comprare questi prodotti, si sarebbe forse suscitata una rivoluzione economica, fatale anche alla popolazione di Baviera.

E poi in caso d'un'unione doganale bavaro-austriaca che cosa si sarebbe fatto della Baviera renana? Avremo adunque lo Zollverein *perpetuo* e non più solo quello temporaneo: esso verrà all'estero rappresentato dalla Prussia nei contratti e negli statuti commerciali. Gli Stati meridionali potranno inviar deputati al Parlamento doganale nord-tedesco, che sarà quasi una Commissione del Reichstag, stantechè i membri di quest'ultimo saranno pure i membri di quello. L'uno sarà radunato secondo il bisogno della legislazione doganale, l'altro invece a seconda dei bisogni della confederazione politica.

Il Re di Prussia convocherà l'uno e l'altro.

La sovranità militare del Sud andrà successivamente sparendo. La Prussia è logica. Ma non cerca operare la trasformazione della sovranità militare prima di essersi assicurati i mezzi per riuscirvi. Infatti onde la sovranità militare prussiana abbia qualche importanza nel Sud è d'uopo che il sistema militare di questa regione venga trasformato in quello della Prussia. Si sa che la Baviera nella guerra scorsa non poteva mettere in armi più di 55 mila uomini, mentre secondo il sistema prussiano ne armerebbe facilmente 100,000.

Ma come applicare tosto un sistema nuovo, severo e costoso come quello di Prussia in paesi pacifici, alieni dall'arte della guerra?

Ecco il problema che molti ministri conobbero ma non si sentirono la forza di risolvere. Infatti i deputati delle provincie del Sud avrebbero potuto loro rispondere: « Per dare i denari onde si accrescano le nostre forze militari vogliamo avere la convinzione che esse non serviranno ad una guerra civile: ora questa convinzione non la possiamo avere che dietro l'entrata nostra nella Confederazione. »

Quindi rifiutavano il danaro, e questo mancando i signori ministri dovevano desistere dall'impresa.

Ma ora questo danaro sarà fornito dallo *Zoll-parlement* (Parlamento dello Zollverein) e già il Ministro prussiano per le finanze ha presentato un progetto per un accrescimento considerevole delle tasse sul tabacco, sui vini, acquavite e birra in tutto il territorio dello Zollverein. Notate che i 250 deputati prussiani che costituiscono la maggioranza anche nel Parlamento doganale non faranno opposizione, perchè sanno bene che la tassa non peserà sulle popolazioni da essi direttamente rappresentate.

Approvato appena il progetto si porrà mano alla riforma militare nei paesi del mezzodì, e questa riforma preparerà la sovranità militare prussiana; non sarà questa che una logica conseguenza.

Le elezioni pel Reichstag saranno ordinate fra tre settimane, ed il Parlamento si radunerà in settembre.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE SANITARIE.

e soccorsi ai cholerosi.

A Torino continuasi a godere di un perfetto stato di salute. Anzi la mortalità è decresciuta; e ieri non si ebbero a registrare al Municipio che quattro decessi in totale; cosicchè si vede quanto giovino le precauzioni igieniche universalmente praticate e la tranquillità dell'animo che invero pare sia una dote eminente della nostra popolazione.

A Milano ieri ebbero luogo altri due casi. Ma quivi pure i precetti d'igiene sono esattamente curati, e quantunque non si goda del vantaggio che abbiamo in Torino, sia d'un gran fiume coi i canali sotterranei recano prontamente le immondizie, sia della saluberrima nostra acqua potabile, tuttavia è sperabile che il male non faccia progresso alcuno.

In Lombardia il cholera serpeggia sempre senza però prendere proporzioni allarmanti. A Bergamo ier l'altro si notò una qualche recrudescenza essendosi denunziati dieci casi in un giorno.

Le più gravi e dolorose stragi le troviamo sempre a Cigliano.

Dal 3 al 4 luglio si ebbero casi 23, con 13 decessi!

Ma se il male non vien meno la beneficenza cittadina è sempre pari a sè stessa; ed oggi ancora abbiamo una lunga lista di soccorsi da mandare a quella desolata città; eccola:

N. N. impiegato di prefettura	L.	1	»
Banchetti cav. Angelo	»	20	»
Banchetti cav. Amedeo	»	20	»
Banchetti Pietro	»	20	»
Baroni Calcandro	»	10	»
Teppati A. (da Firenze)	»	10	»
D'Angrogna Pallavicino marchese	»	12	50
Litta Antonio	»	4	»
Donisotti avv.	»	10	»
Weil Weiss barone Ignazio	»	50	»
Totale	L.	147	50
Liste antecedenti	»	1262	»
Totale gen.	L.	1409	50

Ed oggi stesso possiamo mandare altresì un primo soccorso alla città d'Ivrea, cui il cholera non viene che come complemento d'una serie infinita di disgrazie: crittogama, uragani, privazione della Scuola militare, ecc., che stremarono le risorse di quella già fiorente città.

Poniamo in testa di questa lista le sottoscrizioni raccolte nel negozio dei signori Perotti e Nigra:

Soccorsi ad Ivrea.

Sottoscrizione aperta dai signori Perotti e Nigra:

Perotti e Nigra	L.	25
Calcagno cav.	»	25
Nigra Gius. F.	»	5
Perotti Eugenio	»	5
	L.	60

Noi ricevemmo direttamente dai signori:

Elena Giuseppe	L.	3
Ambrosetti, senatore del Regno	»	50
Alfieri Marcellino	»	5
Console inglese	»	20
	L.	138

Che oggi stesso mandiamo al Sindaco di quella città.

Nè Salerano fu dimenticato oggi; ecco la lista dei benefattori:

N. N. impiegato di Prefettura	L.	2	»
Pautassi Leontina Ponzio-Vaglia	»	25	»
Carlo, Eugenia e Livia, fratello e sorelle Pautassi	»	10	»
N. N.	»	1	»
N. N.	»	»	50
N. N.	»	»	50
D'Angrogna Pallavicino marchese	»	12	50
	L.	51	50

Abbiamo pure:

Nella valle d'Aosta dal 15 al 30 giugno ebbero luogo i seguenti decessi per cholera: ad Arnex 46, a Pianbozet 39, a Hone 27, a Bard 12, Donnaz 8. Molti sono ancora gli ammalati.

Ma se è urgente che si provveda con tutti i mezzi che la scienza e la carità cittadina possono suggerire all'estirpazione del male, non è meno necessario il provvedere a che tanta parte del Piemonte che per fortuna è ancora illesa, non sia altresì visitata da questa disgrazia. E pur troppo pare che l'istessa inerzia delle Autorità, cui forse si deve in gran parte ascrivere il progresso del male in alcune provincie, continui a dominare.

Così possiamo accertare come *non si risponda nemmeno dopo quindici giorni* a quelli che reclamano i più giusti, i più ovvii provvedimenti igienici.

Se non si provveda declineremo i fatti, affinchè ad ognuno tocchi la sua responsabilità.

E mentre il Governo getta denari in tiri più o meno nazionali; mentre gettasi L. 1,200,000 in *spese segrete*; mentre impiegati la sguazzano a spese dei contribuenti in tutte le parti del mondo, mentre si gettano i proventi dei tributi a piene mani nelle fauci di Società dilapidatrici, il Governo non trova modo di mandare efficaci soccorsi ai cholerosi!!

Eh via così non la può andare.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Londra, 5 *luglio*.

Camera dei Comuni — Disraeli annunzia che la morte di Massimiliano è officialmente confermata. Quindi non avrà più luogo la rivista di domani.

Vienna, 5 *luglio*.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica un telegramma del ministro d'Austria presso gli Stati Uniti, in data 3 luglio, annunziante che Seward ricevette la conferma della fucilazione di Massimiliano dai consoli americani a Matamoras e a Vera Cruz.

Berlino, 5 *luglio*.

Il Re, il principe Reale e il principe Umberto assistettero ieri a Postdam alle manovre. Il principe Umberto ritornò nella sera a Berlino e smontò al castello reale. Sabato assisterà agli esercizi dell'artiglieria di campagna della guardia reale e nella sera stessa partirà per Pietroburgo.

Parigi, 5 *luglio*.

Il Sultano ricevette ieri il sig. Lesseps in udienza particolare informandosi col più vivo interesse sul progresso dei lavori di Suez, e promettendogli il suo benevolo appoggio.

La *France* dice che nulla finora conferma la voce dell'assassinio del ministro francese a Messico. Il Re di Portogallo è atteso domani a Bordeaux; partirà quindi per Cette, e di là recherassi direttamente a Ginevra.

Il Re e la Regina giungeranno a Parigi il 20 corrente.

Dal *Moniteur:* — L'assassinio di Massimiliano destò un senso universale di orrore. Quest'atto infame, ordinato da Juarez, imprime sulla fronte di coloro che diconsi i rappresentanti della repubblica Messicana, una macchia indelebile di riprovazione di tutte le nazioni civili, e sarà il primo castigo d'un governo che ha alla sua testa un simile capo.

Il Sultano, udita la fine tragica di Massimiliano, pregò che siano sospese le feste.

L'Imperatore prese il lutto per 30 giorni.

Firenze, 5 *luglio*.

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 20 per la morte di Massimiliano.

Camera dei deputati — Massari parla contro il progetto dell'asse ecclesiastico. Espone gli atti del partito conservatore e la sua azione per la formazione del Regno d'Italia. Il solo mezzo di unire la Chiesa allo Stato è quello di darle la libertà. Con essa la Chiesa verrà per forza a noi e potremo più tardi andare a Roma come tutti vogliamo. Respinge lo schema di legge che crede contrario alla giustizia e alla libertà.

Andreotti risponde censurando, ma approvando il progetto.

Castagnola lo difende, come necessario contro gli intendimenti liberticidi del clero. Termina dicendo essere necessario di ricorrere ad altre imposte.

Conti dichiara di volere la libertà per tutti e sostiene la libertà per la Chiesa. Combatte il progetto come contrario ai diritti di proprietà.

Torrigiani fa considerazioni finanziarie e crede di doversi cominciare dal riformare l'amministrazione per rimediare al dissesto.

Rattazzi rispondendo a Miceli dichiara che il Ministero aderisce, a prendere per base della discussione il progetto della Commissione, con riserva di presentare delle modificazioni ad alcuni articoli, e che le case bancarie che stipularono il contratto presentato al Parlamento, dichiararono di ritirarsi spontaneamente, e di considerarlo come risolto, lasciando piena libertà al Ministero nella discussione.

Miceli appoggia il progetto.

Rattazzi dà altre spiegazioni sulla presentazione del progetto, sul contratto Erlanger e sulla sua adesione al progetto della Commissione.

Rossi Alessandro combatte il progetto come contrario all'interesse finanziario.

Parigi, 5 *luglio* (notte).

Oggi al Senato e al Corpo legislativo i presidenti Troplong e Schneider espressero la più viva riprovazione per l'assassinio di Massimiliano fra le calorose approvazioni delle due assemblee.

I giornali dicono che dopo la resa di Messico il ministro di Francia partì immediatamente e giunse a Vera Cruz, da dove imbarcherassi per l'Europa.

Egli affidò la protezione dei suoi connazionali ai consoli americani.

L'*Etendard* dice che tutte le potenze d'Europa richiamarono i loro rappresentanti dal Messico.

Gli Stati Uniti decisero di non inviare alcun rappresentante presso Juarez.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

5 *luglio*. — I nostri mercati in questa ottava furono assai animati in tutti i generi, principalmente in grano. Si fecero assai affari in grano nuovo e pochi in vecchio; di grano nuovo tutte le qualità vendute furono bellissime provenienti dal Piacentino, Bolognese, Cremonese e Novarese, anzi ve ne furono delle qualità veramente scelte e sopraffine. I prezzi del grano nuovo nelle qualità finissime, sono eguali a quelli del grano vecchio delle qualità mediocri ed i prezzi del grano nuovo, qualità mediocri, sono eguali a quelli delle qualità scadenti del grano vecchio; qualità scadenti in grano nuovo finora non se ne trovarono; il grano vecchio cominciando mancare di molto si sostiene nelle qualità di forza.

La meliga si mantenne molto animata nei prezzi; così dicasi del riso le cui ricerche sono maggiori nelle qualità prime. — Gli altri generi ebbero pochissimi affari.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 20 a	6 30
	il quint.	da » 28 — a	35 —
	l'ettolitro	da » 23 75 a	27 —
Meliga	l'emina	da L. 4 — a	4 40
	il quint.	da » 23 50 a	25 50
	l'ettolitro	da » 18 — a	19 40
Riso	l'emina	da » 6 75 a	7 75
	l'ettolitro	da » 29 50 a	33 65
Segala	l'emina	da » 3 30 a	3 80
	l'ettolitro	da » 14 50 a	15 83
Avena	l'emina	da » 1 90 a	2 10
	l'ettolitro	da » 8 25 a	9 10

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

5 *luglio*. — Si ebbe rialzo nel frumento, nella segala e nella meliga; il riso si mantiene stazionario.

Il mercato però fu niente animato, i contadini curano i loro campi.

Ecco la distinta dei prezzi:

47 ett.	Frumento	da L. 26 90 a	27 11
	Segala	» »	16 14
	Riso	da » 34 70 a	37 34
	Meliga	da » 19 10 a	20 82

l'ettolitro.

93 quint.	Legna forte	da L. 2 — a	2 50
61 »	Id. dolce	da » 1 50 a	2 —
189 »	Fieno	da » 4 — a	5 50
87 »	Paglia	da » 2 50 a	3 50

il quintale.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

5 *luglio*. — Si ebbe un lieve ribasso nel frumento, uno notevole nella segala e nella meliga; la carne rialzò.

Il mercato fu assai animato

Si vendettero:

240 ettol. Frumento	da L. 26 10 a 26 50	(prezzo medio L. 26 24).
30 » Segala	da » 13 70 a 14 15	(prezzo medio L. 13 92).
35 » Meliga	da » 18 05 a 18 70	(prezzo medio L. 18 37).

l'ettolitro.

Il prezzo medio del frumento nuovo fu di lire 25 63 l'ettolitro.

53 Vitelli da L. 118 a 231 caduno; (prezzo medio lire 18 41 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 49 il chilogramma.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 5 Luglio 1867.

Organzino	colli	5	peso	373 85
Trama	»	1	»	32 87
Greggia	»	12	»	841 03
Totali		18		1247 7

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 74.

Borsa di Genova — 5 luglio 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 52 60 a 52 70, e restò domandata a 52 65, ed offerta a 52 75. Per fine mese si contrattò da 52 65 a 52 75.

Il prestito Nazionale negoziato da lire 71 25 a 71 50 rimase a 71.

Negli altri valori non non si fecero operazioni di sorta ed i prezzi rimasero nominali.

Le azioni della Banca Nazionale si valutavano a lire 1525 per contanti, e 1527 per fine mese.

Le azioni del Credito mobiliare erano domandate a lire 285, e le obbligazioni Demaniali a 382.

Francia breve offerto a 107, chiesto a 106 1/2; Londra a vista 26 92, a tre mesi 26 78.

Parigi, 5 *luglio*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 62
Id. id 4 1/2 0/0	— 99 —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 3/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0 (*)	— 49 15
Id. id.	— — —
Fine mese (*)	— 49 05

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 357
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 243
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 72
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 383
Az. strade ferr. Austriache (*)	— 453
Az. strade ferr. Romane	— 80
Obbligazioni idem	— 117
Obbligazioni Austriache 1865	— 327
In contanti	— 330

(*) *Coupon staccato.*

BORSA DI NAPOLI — 5 luglio 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 52 85, chiusa a 52 85, corso legale ».
Id. 3 p. 0/0 aperta a 31 50, chiusa a 31 50.
Banca Nazionale 1425 1425.

Parigi, 5 (*notte*).

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 2 1/1, nel portafoglio 11 4/5, nelle anticipazioni 1, nei biglietti 4. 2/3. — Diminuzione nel tesoro 15 1/2, nei conti particolari 21 1/2.

LIONE, 5 *luglio*. — Il mercato delle sete conserva tuttora la stessa situazione, con piccola domanda per le robe fine.

LIVERPOOL, 5 *luglio*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Il mercato non presenta cambiamento di sorta.

Middling Orleans 11 1/4 *d*; Fair Dhollerah 8 3/4 *d*; Fair Bengal 7 *d*.

Vendita settimanale di cotoni, 53,000 balle — Importazione, 30,000. — Esportazione 21,000 — Deposito attuale 738,000. (*Sole*).

Borsa di Milano — 5 luglio 1867.

Rendita fra 52 57 1/2 a 52 62 1/2. Durante la Borsa si discese a 52 45, per chiudere di nuovo in domanda a 52 50.

Le Demaniali a 382 50.

Le Azioni meridionali da 195 a 196, e le relative Obbligazioni a 122 50.

I da 20 franchi da 21 29 a 21 31, per coprire gli acquisti di Rendita all'estero.

Per lo stesso motivo si pagò il Francia da 106 85 a 106 75 a vista, il Londra vale da 26 67 a 26 70 a tre mesi, il Francoforte 223 a 3 mesi, ed il Vienna 209 1/2 pure a 3 mesi.

Lo sconto è facile da 4 3/4 a 4 1/2.

Alla sera la Rendita 52 50. I da 20 franchi continuarono ad aumentare in modo sensibile essendo domandati a 21 35.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Ormai la Borsa di Parigi si accinge a subire un periodo di sosta poco favorevole agli affari. Non si bada più che tanto alla sterminata massa di capitali ammucchiati alla Banca, ma si è generalmente in pensiero per le gravi questioni che possono sorgere all'impensata. D'altronde la stagione dei bagni s'inoltra a gran passi, e quella stagione è sempre foriera di una gran calma nelle contrattazioni.

Poco evvi a dire in merito all'italiano: il distacco del *coupon* non ha prodotto veruno effetto, ed il miglioramento non potrà realmente effettuarsi che quando le attuali difficoltà finanziarie saranno risolte.

Questo nostro mercato oggi fu passabilmente perplesso.

La Rendita grossa era piuttosto offerta contrariamente alla spezzata che veniva caldamente ricercata.

Chiusura 52 80 a 52 90.
Prestito 71 3/4.
Deman. 383 50.
Oro 21 33.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
6 luglio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 52 70 70 70 70 65 82 1/2 70 80 (52 72 1/2) 52 52 95 93 95 90 53 52 95 (52 95). Corso legale 52 75.

Imprestito Naz. lib. titoli definitivi. C. d. m. in c. 71 40.

Obbl. deman. C. d. g. p. in c. 382 25 382 25 382 25. C. d. m. in c. 383.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 35 a 21 40.
Argento a L. 6 50 a 6 75.
Rame a L. 0 75.

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 6 luglio stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 26.

TEATRI

Balbo (ore 8 1[2) — Opera *I due Foscari* — Ballo *Le paure di Pierrot.*

Nota (ore 8 1[2) — Opera *Don Checco* — Ballo *La vivandiera polacca.*

Alfieri (ore 8 1[2) Opera *Don Pasquale* — Passo a cinque.

Circo Milano (ore 4 1/4) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *I due disertori*

LO STUDIO del notaio collegiato **G. DOMENICO MARTINA** è trasferito in via S. Francesco d'Assisi, casa Cordero, N. 24, piano 2°, scala a sinistra.
2969

Stabilimento Idroterapico

DI ANDORNO

PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno VIII

Aperto dal 20 maggio.

Dirigersi ivi al Direttore. 2156

SI AVVISANO

li signori accorrenti alle **Terme di Valdieri** ed allo **Stabilimento della Certosa di Pesio,** che il servizio degli **Omnibus** e delle **Vetture** è stabilito all'Albergo della *Barra di ferro* in Cuneo.
2870

ALBERGO REALE

in Saint-Vincent (Aosta)

tenuto da

JORIS E ROSSI

Questo albergo si raccomanda per bellezza della sua situazione, per la comodità ed eleganza dei locali, per la squisitezza dei cibi, per l'esattezza del servizio, e per la modicità dei prezzi. In esso si trovano pure cavalli e vetture a disposizione dei signori avventori. 2631

SACRA DI SAN MICHELE

A due terzi di strada da Sant'Ambrogio alla Sacra suddetta havvi un albergo esercito da Perotti Stefano, ove li passeggianti, a prezzi moderatissimi, possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grate frescure. 2103

DA AFFITTARE

in Pecetto Torinese

Casa di Campagna mobigliata, composta di 8 camere. — Recapito all'ufficio di questo giornale. 2480

VENDITA VOLONTARIA

del cospicuo corpo di casa in Torino fronteggiante la via Barolo ed il corso S. Maurizio, N. 7.

La medesima è di un reddito annuo di L. 15,000, si espone a pubblico incanto giovedì 1° agosto p. v., ore 10 mattina, al prezzo di L. 130,000, e si delibera al miglior offerente in aumento a tale prezzo, sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate nel bando venale 15 corrente giugno, pubblicatosi e visibile nello studio del sottoscritto, in via Sant'Agostino, N. 1, dove avrà luogo il detto incanto.

Torino, 15 giugno 1867.

2942 B. Operti notaio.

Il Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

ANSELMO DELLA ROCCA

via S. Agostino, N. 6, piano 1°

Rende noto al pubblico, che per mezzo del suo segreto specifico o magnetico diretto, restituisce a salute i colpiti dal cholera asiatico, non ritardandone però l'avviso al suddetto, che inoltre non percepisce ricompensa che a salute riacquistata. 2925

Per **surrogazioni militari**, ricapito all'Agenzia militare, via S. Agostino, N. 1, Torino. 2947

DA AFFITTARE

La villa **PREVER** sul colle di S. Vito, presso Torino, con spaziosi giardini e viali. — Dirigersi in via Po, N. 52, al portinaio. 2912

Affittamento o Vendita

Filanda e filatoio nel centro della città di Saluzzo, in perfetto stato, con tutti i locali occorrenti.

Terreno fabbricabile sull'angolo dei viali Sant'Avventore e San Martino presso la cinta della ferrovia di Novara, di are 25, 29.

Recapiti: sig. D. Vaccarino, Saluzzo, e cav. G. P. Vertù Torino, via Pio V, N. 15. 1106

Da affittare via Cernaia, 36

al presente

Quattro botteghe, cantina e tre ammezzati.

1° ottobre

Alloggio di sei membri e soppalco con cantina, 4° piano.

Altro di sette membri con cantina pure al quarto piano, tanto unito che separato. 1614

LEZIONI

DI

LINGUA FRANCESE

La sig.a **DE FOIX di Parigi** testè arrivata a Torino, dà lezioni di Lingua Francese per mezzo delle lingue italiana ed inglese e si serve di un metodo facilissimo per far imparare in poco tempo la lingua.

Lezioni di letteratura e conversazione per le persone che, conoscendo già questa lingua, hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Indirizzarsi Portici della Fiera, Piazza Castello, N. 18. 2438

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Lunedì, 22 luglio e giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di dicembre scorso, che non verranno riscattati o rinnovati. 2972

R. SCUOLA SUPERIORE

di Medicina Veterinaria

DI TORINO

Provvista di miriagrammi 2000 legna da ardere di rovere o quercia.

Si invita chiunque voglia concorrere all'appalto della provvista della sovraindicata quantità di legna da ardere, a presentare l'offerta sottoscritta e suggellata su carta da bollo da cent. 50, alla segreteria della scuola prima delle ore 10 antimeridiane, del 13 luglio prossimo, accompagnata da un deposito di L. 150.

L'incanto avrà luogo il detto giorno alle ore 10 antim., nell'ufficio della Direzione della scuola, alla presenza del sig. Direttore, mediante l'apertura dei partiti presentati, colla immediata deliberazione al miglior offerente.

Le condizioni sono visibili alla segreteria della scuola, dalle ore 8 del mattino alle 4 pomeridiane.

Torino, 29 giugno 1867.

2862 La Direzione.

2731

SOCIETA'

DUCA A. LITTA E COMP.

CALORIFERI AD ARIA CALDA

Si avvisa che l'Ufficio della Società è trasportato in **Via Silvio Pellico, N. 12, Casa propria.**

2449

BANCA FRANCO-ITALIANA

MILANO — **PARIGI** — **TORINO**

Via S. Pietro all'Orto, 8 — Rue Feydeau, 1 — Via Carlo Alberto, 48

PRESTITO DEL GOVERNO RUSSO 1864

Estrazione del 14 luglio 1867

Le Obbligazioni Russe 5 0[0 1864 sono di 100 rubli ciascuna; godono dunque di un interesse annuo di 5 rubli pari a L. 20, pagabili in due rate semestrali. Esse sono rimborsabili in 60 anni mediante estrazioni semestrali il 14 gennaio e 14 luglio.

Ad ogni estrazione semestrale vi saranno **300** premii divisi come segue

1 premio di rubli d'argento	200,000	3 premii di 10,000 rubli d'arg.	30,000
1 " "	75,000	5 " 8,000 "	40,000
1 " "	40,000	8 " 5,000 "	40,000
1 " "	25,000	20 " 1,000 "	20,000

260 premii di 50 rubli 130,000.

Oltre i suddetti premii, verranno estinte **1800** Obbligazioni e rimborsate a **120** rubli ciascuna, ossia con un premio corrispondente al 20 0[0.

Queste Obbligazioni sono emesse al prezzo di L. **130** in oro ciascuna, con godimento del *coupon* di luglio 1867, e danno diritto all'Estrazione del 14 p. v. luglio.

NB. Il pagamento dei *coupons* ed i *rimborsi* si fanno in oro dalla suddetta Banca, la quale si incarica pure d'inviare ai sottoscrittori il listino dei numeri estratti e programmi.

La sottoscrizione resterà aperta fino al 10 corrente luglio 1867.

Restano pure aperte le sottoscrizioni al *Prestito di Tunisi* 1867, interesse annuo 10 0[0 ed al *Prestito dei Principati Danubiani*, interesse annuo 12 0[0

DA AFFITTARE IN TROFARELLO

Regione notata fra le più salubri del Piemonte

Presso la stazione, in sito ameno, alloggio di otto membri pulitamente mobigliato, attiguo al quale evvi giardino, orto con piante fruttifere e viti a gran pergolati. — Dirigersi in Torino al negozio in telerie **Giovanni Becchis e Paglieri,** via Palazzo di città. 2970

Cassa Mobiliare di Credito Provinciale e Comunale

Sulla richiesta di diversi interessati si invitano i creditori con deposito di titoli della Cassa predetta, a trovarsi nello studio del procuratore Federico Belli, via Porta Palatina, N. 1, alle ore 3 e 1[2 pomeridiane del giorno 11 corrente luglio, onde provvedere al comune interesse. 2962

2790 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino.

(2a Pubbl.)

Vuillermet Serafino ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 180, a saldo della quota di Prestito Nazionale a lui assegnata in nominali L. 100 nel consorzio di Verres.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, sarà rimesso al predetto sig. Vuillermet il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 21 giugno 1867.

Il Direttore MANFREDI.

2789 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino.

(2a Pubbl.)

Ferrero D. Giuseppe ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 70 a saldo della quota di Prestito Nazionale a lui assegnata in nominali L. 200 nel consorzio di Front.

Si diffida quindi chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che sia fatta alcuna opposizione, verrà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 21 giugno 1867.

Il Direttore MANFREDI.

ESTRATTO DI BANDO

(1a Pubbl.)

All'udienza del 10 agosto prossimo venturo avanti il tribunale civile e correzionale di Pallanza, avrà luogo il reincanto dei beni stabili posti in territorio di Pallanza stati subastati ad instanza delle signore Ersilia, Sofia ed Elisa sorelle Cioniotti fu Bartolomeo residenti a Pieve fini di Rumianca, minorenni, rappresentate dal loro tutore Crosetti Bartolomeo dello stesso luogo, in odio delli Giuseppe e Luigi fu Giuseppe Maria fratelli Giovanola residenti in Pallanza, stati descritti tali stabili nel bando venale 2 aprile ultimo scorso e ripetuti nell'altro 2 luglio corrente, autentico Raineri vice-canc., in seguito ad aumento di sesto fatto ai precitati tre lotti coi verbali 22 giugno ultimo scorso debitamente registrati coll'apposizione di una marca di riscontro da L. 1 10, dalli Bartolomeo Crosetti nella premessa di lui qualità nei lotti primo e secondo consistenti in un corpo di casa con conceria annessa, e l'altro di una pezza di terra chioso coltivato a campo, prato e vigna, e don Francesco Bardelli canonico residente in Pallanza, pel lotto terzo consistente in un corpo di casa in Pallanza nel Vicolo dei Nobili.

Pallanza, 4 luglio 1867.

2959 Croppi sost. Bertozelli.

2818 SUBASTAZIONE

(2a Pubbl.)

Il tribunale civile di Vercelli con sua sentenza 12 dicembre prossimo passato, autorizzò a richiesta di Foy Dionigi fu Francesco e di lui figli Francesco, Catterina nubile, Gioanna moglie di Vicario Giovanni e Maria moglie di Ambrosione Stefano residenti a Fontanetto da Po, meno la Catterina dimorante a Trino, ammessi al beneficio della gratuita clientela con decreto 29 ottobre 1861 ed in pregiudicio di Gallona Diego fu Giuseppe, residente in Palazzolo Vercellese, la vendita in via di subasta di stabili con fabbricato siti in territorio di Palazzolo Vercellese, in tre distinti lotti, al prezzo assegnato di L. 2419 pel primo, di L. 1193 10 pel secondo e di L. 2500 pel terzo, sotto l'adempimento delle condizioni inserte nel relativo bando venale delli 3 giugno corrente, pel cui incanto venne fissato con decreto del signor presidente 29 maggio p. p. l'udienza delli 10 prossimo venturo agosto, ore 9 di mattina.

Colla succitata sentenza venne pure aperto il giudizio di graduazione sul prezzo a cui saranno detti stabili venduti, e per l'istruzione del medesimo fu delegato il sig. giudice avv. Pietro Gaglio, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale stesso le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Vercelli, 22 giugno 1867.

Avondo sost. Montagnini p. c.

2934 NOMINA DI PERITO

Col decreto del ministero d'agricoltura, industria e commercio in data 13 dicembre 1864, venne revocata la concessione stata fatta col decreto reale 17 marzo 1856 alla Società l'*Esploratrice* d'una miniera di rame nel comune di Praly, regione Vallone, rappresentata detta società, per trovarsi in istato di fallimento, dai sindaci le ragioni di banca correnti in Torino Barbaroux e comp., Geisser, Monnet e comp. e cav. Ernesto Riccardi di Netro, pure di Torino.

Le Finanze dello Stato, a senso dell'art. 115 e seguenti della legge sulle miniere, 20 novembre 1859, dovendo promuovere la vendita giudiciale della miniera succennata, onde possa ritornare al Demanio, ed essere quindi concessa ad altro postulante, il sig. cav. Pietro Giani, instarono presso il sig. presidente del tribunale civile di questo circondario per la nomina di un perito per procedere alla stima della miniera stessa, ed il lodato sig. presidente con decreto 2 corrente, mandò farsi l'inserzione nel giornale a tenore degli art. 663, 664 cod. proc. civ.

Pinerolo, 4 luglio 1867.

Gristti proc. demaniale.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2a Pubbl.)

Sopra instanza delli Giuseppe e Marco Aurelio fratelli Rogalli da Vicolungo, avendo il tribunale civile di Novara con sentenza 27 aprile p. p. autorizzata la subasta degli immobili posseduti in territorio di Casalvolone da Francesco Bestazzi loro debitore ivi residente, quel sig. presidente con ordinanza 27 successivo maggio, fissò pel loro incanto e vendita l'udienza delli 17 venturo agosto, alle ore 12 meridiane, con essersi ordinato ai creditori inscritti di proporre nel giudicio di graduazione sul prezzo stato dichiarato aperto e depositare nella cancelleria le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di 30 giorni dalla notificazione del bando venale e commesso al giudizio il giudice sig. avv. Giuseppe Forte.

Novara, 15 giugno 1867.

2701 Brughera p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2a Pubbl.)

Sopra instanza di Francesco Badati da Casalino, il presidente del tribunale civile di Novara con ordinanza 27 maggio p. p., fissò l'udienza delli 17 venturo agosto avanti detto tribunale, alle ore 12 meridiane, per l'incanto e vendita degli immobili posseduti in territorio di Casalvolone da Rosa Rizzoglio moglie a Giovanni Aualdone ivi residenti, dei quali la subasta fu dal tribunale stesso autorizzata con sentenza 27 preceduto aprile, con essersi ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria nel termine di 30 giorni dalla notificazione del bando venale le loro domande motivate di collocazione coi documenti giustificativi per l'effetto della graduazione cui fu commesso il giudice sig. barone Ermenegildo Accusani.

Novara, 15 giugno 1867.

2702 Brughera p. c.

DICHIARAZIONE DI SOCIETÀ

Tra li sigg. Giacomo Pagliotti e Gio. Battista Bertetti per continuare ad esercire il commercio di drapperie e telerie con sede in Ciriè, sotto la ditta Pagliotti e Bertetti, quale società ebbe principio il primo giugno u. s. e sarà durativa per anni 6 con firma comune ad entrambi.

2952

2921 INCANTO

(2a Pubbl.)

Dietro dichiarazione d'aumento del sesto passata da Rosa Giardino con atto del 16 giugno ultimo, portando il prezzo degli stabili posti in Bardassano, proprii di Carlo Varetto, e deliberati con verbale del 3 stesso mese a favore della signora Maria Occelletto vedova Cordero, a L. 525, il sig. presidente del tribunale civile di Torino, fissò, con decreto del 17 giugno predetto, per l'incanto, l'udienza dello stesso tribunale del 27 luglio corrente, ore 10 di mattina.

Le condizioni della vendita sono tenorizzate nel bando in data 26 giugno p. p.

Torino, 2 luglio 1867.

Rossi sost. Rol.

NOTIFICANZA DI BANDO VENALE

L'usciere Bernardo Benzi, con verbale 28 giugno ultimo scorso, debitamente registrato, significò al signor Felice Mazzarino, già residente in Torino, e resosi in ora di residenza e dimora ignoti, l'avviso d'asta redatto dal sig. notaio Monticone Giovanni Battista, alla residenza di Ferrere (Asti) sotto la data 13 giugno, portante diffidamento che il giorno 22 corrente, ore 10 antimeridiane, nel di lui ufficio tenuto nella sala comunale del luogo di Ferrere, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili nello stesso di lui avviso descritti, proprii prima del Felice Mazzarino e sue sorelle Clementina e Vincenza, ad instanza del sindaco dello stato d'unione del fallimento dello stesso Felice Mazzarino, a cui si unirono le sorelle sovranominate.

Torino, 4 luglio 1867.

2966 Moise Pavia p. c.

2950 NOMINA DI PERITO

A mente degli articoli 663 e 664 del codice di procedura civile il sig. Francesco Bordiga fu Gioanni Battista, residente in Cuneo, dovendo agire per subasta sui beni posseduti dal sig. Gioanni Battista Raimondo fu Francesco, alla stessa residenza, sui territorii di Cervasca e Vignolo, della superficie i primi di ettari 2, 37, 35, ai numeri di mappa 2385, 2388, 2389, 2412, 2413, 2424, 2469, 2476, 2671, 2675, sezione B, regioni Grumera sottana e Basse di Stura, tra caseggi, giardino, campi, prati, ripa ed alteno, e li secondi di ettari 1, 10, 50, ai num. del piano 42, 90, 88, 106 e 127, sezioni G, I, regioni Prati Nuovi e Basse di Stura, tra prati e campi, ricorse al sig. presidente di questo tribunale civile per la nomina di un perito che vi proceda all'estimo.

Cuneo, 3 luglio 1867.

Paolo Oliveri p. c.

SCADENZA DI FATALI

Al mezzodì del 13 corrente luglio scadono i fatali per l'aumento non inferiore del vigesimo all'annuo fitto di L. 2720, cui venne deliberata la locazione degli stabili proprii del vacante beneficio dei Ss. Giorgio e Valentino, eretto in Chieri.

2913 Not. Ristis, via Bertola, 10.

2980 CITAZIONE

Sulla instanza del sig. Giacinto Vassallo residente a Mondovì rappresentato dal causidico sottoscritto, e con atto del 1° luglio 1867 dell'usciere Luigi Borgamasco, venne citato il sig. Stefano Magliano già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti il tribunale civile di Torino in via formale fra giorni 10, per ivi vedersi dichiarare tenuto al pagamento a favore dell'instante di L. 3310 a questi dovute per varie mediazioni o di quell'altra somma che in caso di contestazione verrà accertata e liquidata colle spese.

Torino, 6 luglio 1867.

Regis sost. Migliassi.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2a Pubbl.)

Sull'instanza del sacerdote don Felice Pisani, nella qualità di prevosto e presidente dell'amministrazione parrocchiale eretta nel Baraxzetto, sobborgo di Biella, sotto l'invocazione di S. Bernardo, il tribunale civile ivi sedente, con sentenza in data 6 aprile 1867 ha autorizzata, in odio dei signori Scaravelli Marcello fu Michele, dimorante a Torino, e Scaravelli Paolo Placido fu notaio Giacomo Luigi, stabilitosi pochi giorni sono in Torino, già dimorante a Biella, la subasta degli stabili dai medesimi rispettivamente posseduti sul territorio di Salussola.

Gli incanti avranno luogo all'udienza del tribunale civile di Biella del 13 agosto venturo, ore 8 antimeridiane.

La vendita si fa in num. 18 lotti, quanto ai beni posseduti dal signor Marcello Scaravelli, e in num. 11, quanto ai beni posseduti dal signor Paolo Placido Scaravelli, sulla base dei prezzi a cadun lotto offerti dall'instante, e sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dalla succitata sentenza 6 aprile 1867 e dal bando venale in data 8 giugno andante.

Gli stabili di proprietà del signor Marcello Scaravelli consistono in due corpi di casa con civile e rustico, in vigna con cascine entrostanti, prati, campi vidati e non, e boschi; e quelli del sig. Paolo Placido Scaravelli in vigne con cascine entrostanti, prati, campi vidati e non, e boschi.

Colla stessa sentenza fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, e delegato per l'istruzione del medesimo il sig. congiudice avvocato Peano Edoardo, con ingiunzione ai creditori inscritti ed a chiunque avente interesse al prezzo, di depositare le loro domande corredate dei relativi titoli nel termine di giorni 30 decorrendi dalla notificanza del bando venale.

Biella, 18 giugno 1867.

2742 Borello p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1a Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Bernardo Casalis fu Bernardo, domiciliato a Sommariva Bosco, all'udienza del 9 agosto prossimo, avanti il tribunale civile d'Alba, si procederà contro Bono Domenico, Giuseppe, Domenica, moglie di Carlo Gallo, Margherita moglie di Sebastiano Comino, Gioanna moglie di Pietro Gastaldi, Antonio fu Gioanni Battista, e Bonamico Francesca vedova Bono, domiciliati i due primi ed i coniugi Comino a Bardonecchia, e gli altri a Sommariva Bosco, all'incanto in due lotti dei loro beni consistenti in due vigne e campo, delle quali una con casa entrostante, posti in Sommariva del Bosco, al prezzo e condizioni apparenti dal bando venale 22 passato giugno.

Alba, 4 luglio 1867.

2958 Rolando p. c.

2957 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere Roberti Giovanni, venne citata la Rosina Giovanna, già esercente la cantina all'insegna del Cervo in questa città, ed ora di dimora, residenza e domicilio non conosciuti, a comparire avanti il sig. pretore della sezione Dora di Torino, alle ore 9 antimeridiane del giorno 9 corrente mese, per ivi assistere alla dichiarazione che farà la Società del Dazio Consumo di Torino delle somme da essa dovute alla stessa Rosina Giovanna, e state sequestrate ad instanza di Risso Giacomo di S. Damiano con verbale 26 aprile ultimo, dell'usciere Oberti.

Il tutto a termini dell'art. 141 del cod. di proc. civ.

Torino, 4 luglio 1867.

Avv. E. Segre p. c.

2978 INCANTO

di effetti mobili.

Giovedì 10 andante luglio e nei giorni successivi dalle 9 al mezzodì, e dalle 2 alle 5 pomeridiane coll'intervento delli eredi beneficiati della sig. Angela Falchero vedova Marabelli, sig. Luigia moglie Bortotti, e Giuseppa moglie Caffaratto, sig. Federico ed Ida Bardi minori rappresentati dal loro tutore sig. cav. Saturnino Bardi e Giacinto Caffaratto loro tutore speciale ed anche esecutore testamentario, saran venduti agli incanti li effetti mobili caduti nell'eredità di detta vedova Marabelli, posti nella di costei casa, via Corte d'appello, N. 19, piano 2°, a favore dei migliori offerenti contro pagamento, col ministero del notaio sottoscritto a ciò delegato dal signor pretore della sezione Moncenisio con decreto 17 giugno ultimo.

Torino, 6 luglio 1867.

Vincenzo Gioachino Baldioli not.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.

MAGAZZINO LEGNAMI DA LAVORO

DEL TIROLO

di **Natale Lange,** Torino, Corso Palestro, 5, casa Ajello.
2781

AVVISO.

La Ditta GUASTALLA e TODROS

avendo posto fine alla liquidazione, dal 30 dell'or scorso mese di giugno del suo Magazzino di abiti e drapperie in Via Nuova, casa Meiano, avverte chi ha interessi colla loro Casa, aver dessa incaricato per procedere al disimpegno, per gli affari pendenti in questa città, il loro commesso signor **SALOMONE JONA,** il quale tiene apposito ufficio in *Piazza Castello, N. 18, cortile dell'Albergo della Caccia Reale, piano terreno.*

La precitata Ditta avverte pure che avendo, per intervenuta risoluzione di affittamento cessato dei locali, che essa non ha nessun interesse o rapporto col negozio testè apertosi nei medesimi locali colli stessi generi.

Continua però essa Ditta il suo commercio in **Drapperie** ed **Abiti** in **Firenze,** *via Tornabuoni, N. 5*, ove trovasi la Casa principale, con casa figliale in **Modena,** via Rua Grande, N. 1.

NB. Il nuovo esercente sig. **ISACCO DEBENEDETTI** non rilevò dalla ditta Guastalla e Todros, che una sola parte di mobili fissi ed infissi, ed è inesatto che abbia proceduto al rilievo del loro negozio come si vede pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* del 4 luglio. 2949

Magazzino Livornese, Via Nuova, casa Meiano

Il sottoscritto rilevatario di detto Negozio avverte aver ivi messo in liquidazione una quantità di merci ed abiti fatti, con grande riduzione di prezzi.

NB. *Si prendono pure commissioni per abiti da confezionarsi.*

2943 ISACCO DEBENEDETTI.